

"Torino, km zero"

mercoledì 20 aprile 2016 - ore 21

## IO ROM ROMANTICA

**Regia:** Laura Halilovic - **Sceneggiatura:** L. Halilovic, Silvia Ranfagni, Valia Santella - **Fotografia:** Tommaso Borgstrom - **Montaggio:** Cristina Flamini - **Interpreti:** Claudia Ruza Djordjevic, Marco Bocci, Lorenza Indovina, Antun Blazevic, Dijana Pavlovic, Giuseppe Gandini, Zema Hamidovic, Sara Savoca, Simone Coppo - Italia 2014, 80', Good Films.

*Gioia è una ragazza rom ribelle che non si sente al suo posto né con la propria comunità né al di fuori di questa. Il padre è angosciato dall'aver una figlia diciottenne ancora zitella mentre tutte le sue cugine si sono sposate a quattordici! A Gioia la vita appare senza prospettive. Grazie ai consigli di un'amica, riesce a partecipare a una pubblicità e scopre un nuovo sogno: diventare regista e, forse, un giorno incontrare il suo mito, Woody Allen, un gagé certo, ma pur sempre l'autore di Manhattan di cui Gioia conosce a memoria ogni singolo fotogramma...*

*Io Rom romantica* è la favola semiautobiografica narrata dalla neoregista rom Laura Halilovic, ispirandosi chiaramente al filone cinematografico di commedie romantiche interraziali altrettanto fiabesche come *Sognando Beckham* o *Il mio grosso grasso matrimonio greco*, che fanno leva sulla diversità di una comunità etnica folkloristica e "molto pittoresca". Tuttavia il risultato è gradevole, grazie soprattutto alla presenza della giovane protagonista rom, Claudia Ruza Djordjevic, che tiene testa ai professionisti del cast (Marco Bocci, Lorenza Indovina) con grande naturalezza e carisma. La rappresentazione della comunità rom come enclave piccolo borghese, eccessivamente edulcorata e macchiettistica, è controbilanciata dalla natura nomade e ribelle della nonna e della nipote. La regia, come la sua protagonista, si ribella alle convenzioni, gioca con gli spazi e le inquadrature, trova una maniera fiabesca di raccontare la periferia cittadina e la percezione degli italiani "che non capiscono nulla di noi" dal punto di vista dei rom. (Paola Casella, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

*Come Gioia, protagonista della pellicola, Halilovic è nata a Torino da una famiglia originaria della Bosnia Erzegovina, arrivata in Italia nell'80. Per problemi burocratici non ha mai avuto la cittadinanza italiana e, dopo anni trascorsi a combattere, ha "riposto le armi" (...). Ha vissuto i suoi primi anni in un campo nomadi e solo successivamente si è trasferita con la sua famiglia nelle case popolari della periferia di Torino. "All'inizio ero spaesata. Nel campo ero più libera e con tutti i parenti accanto. Trasferirsi in un condominio non è stato facile perché ero circondata da persone sconosciute e c'erano delle regole da rispettare. Era ora però di adeguarsi all'Italia, scappare dai pregiudizi e farsi accettare". Nel film, come nella vita, racconta di un'infanzia molto difficile: "I ragazzini a scuola mi vedevano come una zingarella sporca. Uno schiaffo mi avrebbe fatto meno male delle parole". E i pregiudizi non mancavano nemmeno da parte della sua gente che la trattava come una gagé, un termine per indicare una non rom, perché amava i jeans e si rifiutava di indossare lunghe gonne gitane. (...) Per la regista l'integrazione tra le culture è ancora molto lontana: "Sono due mondi che non si vogliono conoscere e non vogliono comunicare tra loro. Una non comunicazione che si sviluppa fin da piccoli: 'non gioco con te perché sei zingaro', 'non gioco con te perché sei italiano'. Eppure, dice, "siamo tutti uguali: abbiamo due occhi, due gambe, due braccia. Siamo come dio ci ha messi al mondo. Cambia solo il colore, la cultura e la lingua". (Angela Cotticelli, [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it))*